

# «La donna? A casa» Tanti stereotipi anche tra i giovani



**Dialogo.** L'incontro al Foppa Piamarta con Moica e Telefono azzurro-rosa

## Educazione

Molta confusione ma anche curiosità nelle parole degli studenti del Foppa Piamarta

■ Forse sono un po' confusi sul ruolo della donna, e ancora condizionati da quel luogo comune che la vuole inferiore all'uomo. Una parte debole sulla quale scaricare, come raccontano quotidianamente le cronache, violenza verbale e psicologica, sino a

sfociare troppo frequentemente nel femminicidio. Una confusione che si evince dagli interventi dei giovanissimi studenti delle classi 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> dell'istituto Foppa Piamarta, che hanno partecipato ieri all'incontro su «Buone prassi per la tutela delle donne» nell'ambito del più ampio progetto «Voci di donne contro la violenza» che vede andare a braccetto Moica (Movimento casalinghe italiane) e regione Lombardia, e hanno dimostrato che la parità, non tanto fisica quanto morale, è purtroppo ancora lontana dall'essere raggiunta.

Voci di giovanissimi che sollecitati dal carisma di Tina Leonzi, presidente nazionale del Moica, Ivana Giannetti presidente di Telefono azzurro-rosa, e dalla giovane criminologa Luisa Ravagnani garante dei diritti dei detenuti per il comune di Brescia, hanno fatto emergere molta confusione sia tra le ragazze che tra i maschi. A dirlo l'intervento di Francesco che dichiara come secondo lui «il reato commesso sulla donna è visto in modo peggiore, perciò è già una discriminazione a sfavore dell'uomo», mentre altri lamentano che si parli solo di femminicidio e non del contrario; ma la realtà, ricorda Ravagnani, parla di una donna uccisa ogni due giorni. Dal canto loro le ragazze denunciano il modo di esprimersi dei coetanei nei loro confronti, fatto di toni e parole spesso spregiati. A dirlo con chiarezza è Rebecca che riporta una frase che gira, e che la dice lunga: «Donna schiava zitta e lava!» e con coraggio dichiara che sono ancora molti i ragazzi che la pensano così, «ma si può cambiare - dice - cercando di migliorare la situazione con il dialogo». E ancora Emma: «uomo e donna sono diversi nei ruoli, nel dna è rimasta questa differenza, ma è inconcepibile ammettere questi crimini basati quasi sempre sulla forza fisica del maschio».

Tanta confusione, certo, ma anche la capacità di cambiare quel linguaggio crudo e impietoso, che appiccica molte volte etichette invisibili, permettendo poi atti deprecabili. //

**FRANCESCA ZANI**